

La strategia

Renzi va alla conta con la sinistra pd: Italicum subito, è come gli 80 euro

In Aula prima delle Regionali. I renziani: chi rema contro si fa fuori, anche dall'esecutivo

ROMA Oggi il Pd chiederà la calendarizzazione della legge elettorale alla Camera prima delle Regionali, dunque fra qualche settimana. È questa la risposta di Renzi alla minoranza del suo partito, che ancora ieri preannunciava una lettera per chiedere cambiamenti, cabine di regia fra Camera e Senato sulle riforme: il premier sembra aver sciolto i dubbi e deciso di accelerare; niente modifiche in vista al testo finora approvato, almeno non quelle che la minoranza chiede a gran voce, provvedimento vigente già prima delle prossime Amministrative.

La risposta di Renzi è corredata dalla convocazione della direzione del Pd per lunedì prossimo: si discuterà appunto di legge elettorale e di riforme. Per una sorta di verifica e di resa dei conti: «Per me la legge elettorale ha lo stesso valore degli 80 euro e ho intenzione di mantenere le promesse».

La minoranza fa dell'ironia, visti i rapporti di forza in direzione, e si aspetta «un richiamo disciplinare». Richiamo che i renziani a Montecitorio, a mo' di avvertimento, lanciano già in queste ore a tutte le componenti del partito; il concetto che circola, più o meno, veicolato ovviamente dallo stesso premier, è questo: «Chi rema contro si fa fuori da solo, anche dal governo». E a questo proposito tornano anche le voci di un rimpasto dopo le Regionali.

Già lunedì invece Renzi, potrebbe in qualche modo compensare l'accelerazione con una discussione sulla composizione delle liste: quanti saranno i posti che verranno concessi agli argomenti che in queste settimane sono stati portati avanti da Gianni Cuperlo Pippo Civati? Uno schema su cui si ragiona è quello del 70% dei posti indicati dai renziani, ma ovviamente la discussione è aperta.

Accelerazione in vista anche sulla Rai: sembra confermato il

Consiglio dei ministri, domani, che dovrebbe avere in agenda proprio la riforma della tv pubblica, più volte annunciata, con l'introduzione di un amministratore delegato di nomina governativa, con poteri più ampi di quelli che oggi sono appannaggio del direttore generale. Sempre in Consiglio potrebbe essere varato un altro decreto della presidenza del Consiglio sull'Ilva, primo passo per la costituzione di un fondo che dovrebbe rilevare quote della società siderurgica. Non è previsto invece che venga discusso alcun pezzo della delega fiscale: si pensava che potessero arrivare dei decreti considerati in qualche modo minori, come quello sul catasto o sulla fatturazione elettronica, sembra che slittino ancora.

Passerà invece ancora qualche giorno per verificare il testo della riforma della scuola. Approvata 15 giorni fa, presentata da Renzi subito dopo, la riforma è stata inviata al Quirinale, che ne deve autorizzare la presentazione alle Camere, solo l'altro ieri sera. È possibile che l'istruttoria degli uffici del Colle almeno sino a domani, non è detto dunque che questa settimana il testo arrivi alla settima commissione di Montecitorio, dove il disegno di legge dovrebbe iniziare il suo iter.

Ieri Matteo Renzi ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario del partito socialista portoghese, Antonio Costa, che è anche sindaco di Lisbona. Ha anche deciso che domenica prossima sarà presente a Tunisi, alla marcia della pace cui parteciperanno anche altri leader e capi di Stato e di governo europei, fra cui Hollande. La marcia, sul modello di quella che seguì all'attentato contro di Parigi contro i giornalisti di *Charlie Hebdo*, è stata organizzata dal governo tunisino in omaggio alle vittime dell'attentato terroristico contro i turisti del museo Bardo.

Continuano ad attendere il

premier, ma ancora senza esito, al ministero delle Infrastrutture. Né ieri né l'altro ieri, quando sembrava che dovesse fare un passaggio (aveva preavvertito gli uffici), Renzi ha ancora messo piede nel ministero di cui ha preso l'interim per un periodo non brevissimo, almeno un paio di settimane. La sensazione è che Renzi sia ancora alla ricerca di un nome di peso e un pensierino sembra sia andato anche verso Mauro Moretti, ex Fs, oggi ad di Finmeccanica.

Marco Galluzzo

[mgalluzzo@rcs.it](mailto:m galluzzo@rcs.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme

● Il 10 marzo passa alla Camera, in prima lettura, il ddl sul nuovo Senato e sul federalismo. La minoranza dem, tranne una decina di dissidenti, si allinea ma annuncia: è l'ultimo sì. Nel mirino la legge elettorale: «Se non cambia, non la votiamo» è l'aut aut di Bersani

● L'Italicum torna alla Camera per l'approvazione definitiva dopo il sì di Palazzo Madama ottenuto lo scorso 27 gennaio. La minoranza del Pd chiede che un numero maggiore di candidati sia scelto attraverso le preferenze

